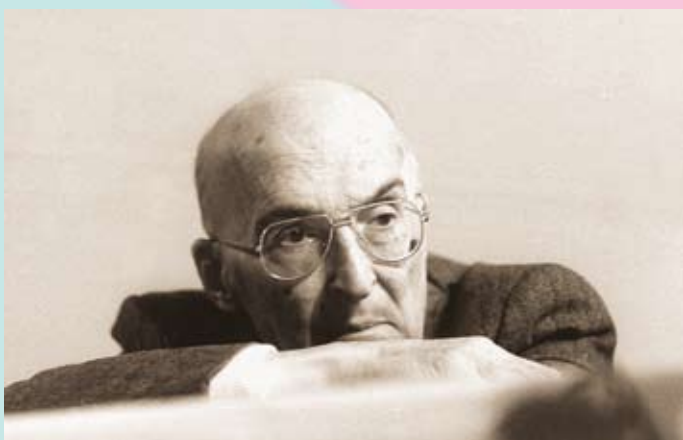


PROGETTO I GIOVANI SENTINELLE DELLA LEGALITA'



FONDAZIONE Antonino
Caponnetto



Antonino Caponnetto

Nasce il 5 settembre 1920 a Caltanissetta. Per il lavoro del padre la famiglia si trasferisce prima in Veneto e poi in Toscana, a Pistoia, quando il futuro giudice ha appena tre anni. Partecipa al secondo conflitto mondiale combattendo in Africa e da questa terribile esperienza matura l'avversione per la guerra.

Finita la guerra, dopo la laurea in giurisprudenza, vince il concorso in magistratura nel 1954. Il primo incarico è alla pretura di Prato, poi esercita la sua funzione di magistrato a Firenze, fino al 1983. In quell'anno, il 29 luglio, la mafia compie un attentato terribile: un'autobomba posta vicino all'ingresso dell'abitazione del giudice istruttore di Palermo esplose quando Rocco Chinnici esce per recarsi al lavoro. Insieme a lui muoiono i due agenti di scorta e il portiere dello stabile. Sono il senso del dovere e la sua sicilianità i motivi che lo inducono a concorrere per il posto di Rocco Chinnici e il Consiglio Superiore della Magistratura con ventotto voti favorevoli e solo tre astensioni lo sceglie per dirigere l'Ufficio istruzione di Palermo. Il 9

novembre 1983 verso mezzanotte arriva a Palermo, dove alloggerà in una caserma della Guardia di finanza. Il giorno dopo entra per la prima volta nell'ufficio di Chinnici e si sente «...attanagliare da un'emozione incredibile...» Confessa di non aver avuto «...il coraggio di toccare alcunché...» e di aver lasciato la stanza come l'aveva trovata, «...persino i cassetti...» Dopo convoca tutti i suoi colleghi dell'Ufficio istruzione e dichiara: «Ho intenzione di confermare metodi, struttura ed organizzazione del lavoro voluti dal giudice Chinnici...» Subito dopo indica le linee operative che «...sarebbero state praticate per anni: la socializzazione fra i giudici istruttori della propria esperienza professionale; la massima circolazione di notizie, informazioni, nuove acquisizioni processuali per evitare che singoli giudici fossero detentori di scomodi segreti; in altre parole la costituzione di un pool, una squadra di magistrati che avrebbero dovuto dedicarsi esclusivamente ad indagini antimafia essendo esonerata – proprio per decisione del capo di quell'ufficio – dalla routine giudiziaria...» In questo modo nasce il pool antimafia, di esso faranno parte Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Giuseppe Di Lello, Leonardo Guarnotta.

I risultati saranno straordinari: l'arresto e il pentimento di Tommaso Buscetta, il blitz di San Michele con interi clan mafiosi vengono trasferiti nei carceri di massima sicurezza. Nello stesso anno Caponnetto istruisce il maxi processo: 474 imputati per reati di mafia. Nel 1987 arriva la prima sentenza che conferma le accuse.

Caponnetto lascia l'incarico nel 1988 e se ne torna nella sua Firenze. Confida che a sostituirlo sia Giovanni Falcone ma il Consiglio Superiore della Magistratura sceglie Antonino Meli che subito cambia metodi di lavoro e mette in crisi l'operato del pool. Paolo Borsellino lascia Palermo poco

dopo perché è promosso Procuratore a Marsala, Giovanni Falcone va a lavorare al Ministero della giustizia a Roma. Il 1992 è l'anno terribile delle stragi di Capaci e di via D'Amelio. Antonino Caponnetto si lascia sfuggire un «...tutto è finito...» in un'intervista televisiva prima dei funerali di Paolo Borsellino. Ma è solo un attimo perché, invece di andare in pensione, inizia, instancabile, un viaggio per le scuole e le piazze di tutta Italia per raccontare, soprattutto ai giovani e ai giovanissimi, chi fossero Falcone e Borsellino. Caponnetto interviene in centinaia di scuole, diviene un infaticabile testimone di etica della politica e della vita civile, della giustizia e della legalità.

Nel 1999 organizza il primo vertice sulla legalità e la giustizia sociale a Firenze, chiamando a raccolta magistrati, giornalisti, avvocati, testimoni, associazioni e migliaia di cittadini, per discutere e “fare il punto” sulla questione giustizia in Italia. Lo fa anche l'anno successivo e quello dopo ancora. Muore il 6 dicembre del 2002.



IL PROTAGONISMO DEI GIOVANI PER IL FUTURO DEL NOSTRO PAESE

PROGETTO



Via Baldasseroni, 25 - 50136 Firenze
Tel. e fax 055 9157095 - cell. 333 4875190
scuola@antoninocaponnetto.it
tutor@giovanisentinelledellalegalita.com
domenico.bilotta55@gmail.com
www.antoninocaponnetto.it
www.giovanisentinelledellalegalita.org
http://giovanisentinelles.blogspot.com/
antoninocaponnetto@pec.it

La fondazione Antonino Caponnetto

Nel 2003 la vedova, Elisabetta Baldi, collaboratori e amici del magistrato costituiscono la fondazione a lui intitolata con l'obiettivo di proseguire l'opera. «La fondazione ha lo scopo di promuovere e divulgare studi e ricerche sulle idee e sull'opera di Antonino Caponnetto, ispirate alla cultura della legalità e della giustizia, nonché agli obiettivi del movimento antimafia.» Così l'articolo 2 dello Statuto e sin dalla sua costituzione la fondazione tiene fede al lascito del giudice con i progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza nelle scuole; con le attività degli Osservatori; con i Vertici della legalità che proseguono ogni anno; con i rapporti sulla presenza della criminalità organizzata; con conferenze, dibattiti, presentazione di libri.

Giovani sentinelle della legalità

Negli anni immediatamente successivi alla sua costituzione la fondazione ha promosso conferenze, dibattiti, incontri, tutte modalità di intervento nella scuola e fra i cittadini in cui i ruoli erano ben definiti: il relatore e l'uditorio che, tutt'al più, poteva fare domande o esprimere delle semplici osservazioni. Dopo alcuni anni abbiamo osservato che tale modello era insufficiente nelle scuole e abbiamo allora dovuto ricercare un approccio nuovo e capace di coinvolgere in modo attivo ragazzi e ragazze. Da questa ricerca è scaturito il progetto Giovani sentinelle della legalità, attivo in Toscana dall'anno scolastico 2009-2010 e poi anche in altre regioni d'Italia.

Questo percorso originale di educazione alla legalità e alla cittadinanza intende promuovere il protagonismo giovanile in modo da consentire a ragazzi e ragazze di essere protagonisti nei luoghi in cui vivono, partecipando alla discussione pubblica, proponendo soluzioni e sollecitando chi ha il governo della cosa pubblica, essendo interlocutori attivi e credibili nell'individuare le emergenze e nel delineare interventi risolutivi.

In questi otto anni decine di migliaia di studenti e studentesse hanno preso parte ai nostri percorsi individuando i temi di interesse e discutendone prima in classe fra di loro e sotto la guida degli insegnanti. Hanno elaborato proposte che hanno esposto ad amministratori e cittadini nelle sale del governo della città, hanno dibattuto e si sono confrontati con loro. Poi hanno scambiato le loro esperienze con le altre scuole dello stesso territorio aderenti al progetto in modo da offrire reciprocamente sollecitazioni e soluzioni.



Il progetto

Si articola in tre incontri e una Conferenza finale. Il primo, all'inizio dell'anno scolastico presso la scuola con la classe o le classi che partecipano, serve ad introdurlo. Dopo aver illustrato la vicenda di Antonino Caponnetto, la sua lezione sulla mafia e sulle organizzazioni criminali, le storie di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, proponiamo alcune riflessioni sull'idea di cittadinanza e sulla cultura delle regole quali antidoti alla corruzione e alla criminalità organizzata nel quadro dei principi della nostra Costituzione. Ai ragazzi e alle ragazze proponiamo di occuparsi di un tema, a loro particolarmente caro, che sia di grande interesse (solo per esemplificare la scuola e gli spazi in città, l'abuso di alcol e droghe, il bullismo e la dipendenza dal gioco d'azzardo, la cura dell'ambiente, il razzismo e le forme di discriminazione, e tanti altri). Fra gli argomenti vi può essere anche lo studio e la conoscenza di un bene confiscato e del suo riutilizzo. In piena autonomia e con la guida dei propri insegnanti, le classi, a loro volta suddivise in piccoli gruppi, avvieranno una attività di ricerca fatta di osservazione e di produzione di materiale secondo modalità da loro scelte e con gli strumenti che ritengono più appropriati.

Il secondo incontro si svolge in febbraio-marzo quando gli studenti, ospiti nel pomeriggio dell'amministrazione comunale dove ha sede l'istituto scolastico, discutono e si confrontano, in un'assemblea pubblica, con gli amministratori locali e i cittadini sul tema da loro scelto, studiato e approfondito. Dopo aver esposto il proprio punto di vista interrogano e si confrontano e dibattono con sindaco, assessori e cittadini per avere delle risposte precise e puntuali, in modo che da questo scambio scaturiscano risposte condivise ai problemi sollevati.

In maggio terzo appuntamento: le scuole di una stessa provincia si ritrovano di mattina e scambiano le loro esperienze e i propri progetti: ragazze e ragazzi divengono interlocutori gli uni degli altri in modo che l'esperienza di alcuni stimoli l'attenzione e la curiosità, le domande e le osservazioni degli altri in un processo di arricchimento fra pari.

I documenti – testi, immagini, dati raccolti da ogni scuola saranno parte del volume che ogni anno pubblichiamo con il titolo Idee e proposte dei giovani. Il libro testimonia il lavoro svolto e ricorda quali sono le emergenze dal punto di vista dei giovani. Inoltre, l'insieme dei dati, delle esperienze e delle proposte di ogni parte d'Italia sono messe in rete nel sito dedicato al progetto www.giovanisentinelledellalegalita.org che ha la

funzione di aggiornamento, scambio e di archivio dati per gli enti locali e per la Fondazione.

A ottobre si tiene la Conferenza finale in Toscana cui partecipano tutte le scuole coinvolte, le Istituzioni locali, regionale e nazionali. Insieme alla breve presentazione delle proposte dei giovani ci sono contributi di esperti su temi di particolare rilievo e un Botta e risposta degli studenti e delle studentesse con alcuni parlamentari sui temi che hanno approfondito.

Obiettivi

Seguendo con attenzione l'articolazione del progetto possiamo indicare una serie di obiettivi specifici. La conoscenza di una vicenda storica contemporanea che ha effetti sulla nostra vita quotidiana; la cornice di valori costituzionali del nostro vivere insieme; la discussione e la scelta di un tema di rilievo da studiare e approfondire; l'elaborazione di proposte; la discussione pubblica con i suoi corollari: argomentare, obiettare e rispondere alle obiezioni, individuare delle soluzioni condivise; il confronto fra pari nel terzo incontro come momento di arricchimento; l'ascolto e l'accrescimento del proprio bagaglio culturale.

Sullo sfondo di questi obiettivi vi è quello generale di costruire un'esperienza di cittadinanza e di formazione di costume civico coerente con i valori della nostra Costituzione, nella libertà e democrazia. Tutto ciò con lo strumento del protagonismo.

Il progetto non ha costi per la scuola

La fondazione Caponnetto ha il ruolo di tutor del progetto e si occupa di ogni aspetto organizzativo del progetto: contattare gli amministratori locali; individuare le sale del secondo e del terzo incontro; organizzare la Conferenza finale; predisporre in accordo con i docenti il calendario degli incontri.

Percorso di Legalità e di Cittadinanza e Costituzione